



La contesa

Sul diverso trattamento dovuto alla maxi-aliquota i giudici amministrativi si esprimeranno nel 2015. Tanti Comuni dietro di noi.



Il taglio

Da marzo potremo ridurre l'entità della stangata su famiglie e negozi di generi deperibili.



Gli introiti

Le azioni anti-evasione stanno andando bene: 12 milioni sono in cassa e dalla tassa di soggiorno ne aspettiamo altri 4.



In coda. Contribuenti in fila a giugno per pagare la mini Imu. A destra l'assessore comunale al Bilancio Salvatore Palma.

L'intervista

Palma: «Questione aperta. Manterremo la promessa»

L'assessore al Bilancio: finanze migliorate. E ridurrò la Tari del 5%

Luigi Roano

«Macché promessa mancata! Il ricorso è in piedi e con noi ci sono altri Comuni che si sono inseriti. Ad aprile il Tar si esprimerà e vedremo, ma sono molto fiducioso, al punto che le dico che entro marzo abbasseremo la Tari tra il 5 e il 10%». Salvatore Palma, l'assessore al Bilancio del Comune, colui che ha fatto dire sì alla Corte dei Conti sul piano di rientro si sbilancia, cosa rara, e tira avanti per la sua strada sicuro che i conti a Palazzo San Giacomo, che resta un ente in predissesto, cominciano a tornare. Così come la riscossione. Allora assessore, una promessa elettorale l'abbassamento delle tasse o una possibilità concreta? «Una certezza, però prima mi lasci

chiarire qualche punto, con tutto il rispetto, sulla questione dell'Imu l'informazione non è stata correttissima».

Ok, allora chiarisca una volta per tutte la questione.

«Non c'è nessun pasticcio e le cose sono chiarissime, detto che ad aprile si esprimerà il Tar, la vicenda è semplice. Noi abbiamo messo l'aliquota al top, non per volontà nostra, ma perché abbiamo aderito alla legge sul predissesto. Uno dei tanti governi che si sono succeduti ha abolito l'Imu e dunque ha dovuto rimborsare i Comuni per il mancato introito. Il rimborso - tuttavia - è stato fino all'aliquota base del 4 per mille mentre la nostra è al 6. Il nostro ricorso punta a ottenere questo differenziale e, ripeto, ci sono tanti

Comuni d'Italia che hanno fatto lo stesso, fine della storia altro che pasticcio».

Torniamo all'abbassamento delle tasse.

«La tassa per noi è la Tari, confermo che al 31 marzo, ovvero entro la data in cui vareremo il rendiconto e il bilancio previsionale, abbasseremo dal 5 al 10% questa gabella».

Chi ne beneficerà?

«Le famiglie e quegli esercenti come le pescherie e le rivendite di generi alimentari immediatamente deperibili che hanno avuto una superbatosta per un meccanismo sordo e iniquo. Sono fuori, naturalmente, quegli esercenti che invece con la Tari hanno visto abbassarsi il peso dell'aliquota».

Come può un ente in predissesto



Le scadenze Proroga Tari prima rata entro il 2014

La prossima scadenza è fissata per il 31 dicembre. Questa la data stabilita dalla giunta De Magistris per provvedere al pagamento della prima rata della Tari 2014: la proroga riguarda chi non ha ricevuto gli avvisi entro i termini annunciati in precedenza. La deadline slitta invece al 28 febbraio (per saldare la seconda rata), al 30 aprile (per la terza rata), al 30 giugno (per l'ultima rata).

alleggerire le tasse?

«Stiamo avendo ottimi risultati dal recupero dell'evasione: 12 milioni già sono in cassa, e per la tassa di soggiorno stiamo per incassare 4 milioni e non due come da previsione. In generale le azioni di recupero e di rientro stanno andando bene».

Cosa significa?

«Ci aspettiamo per il rendiconto del 2014 almeno 50-70 milioni, un'altra spallata ai debiti pregressi».

Sa che i suoi annunci se non si tradurranno in fatti concreti entro 90 giorni si ritorceranno contro come un boomerang e verrà bollato come un venditore di fumo?

«Guardi, le cose stanno così: l'indice di riscossione è in salita del 20 per cento e siamo partiti nel 2011 da una situazione disperata, per l'ex Imu siamo arrivati al 75% di accertato e abbiamo altri parametri molto interessanti».

E se si rivelassero dati fasulli come le cartelle pazze di questi giorni?

«Sono tranquillo, sulle cartelle pazze si stanno dando numeri al lotto, avevamo sul groppone dell'arretrato e lo stiamo smaltendo».

E il software che ha scambiato fisci per fiaschi?

«Funziona, funziona, stiamo tarando quello sulla contabilità interna il resto dei problemi è a posto. C'è un dato che voglio segnalare: stiamo pagando i creditori del mese di settembre, vale a dire che ormai entro 90 giorni il Comune paga chi opera con noi. Nel 2011 i tempi di pagamento erano di oltre 4 anni. Guardiamo al bilancio previsionale con grande fiducia perché stiamo lavorando bene e molto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cartelle pazze, assalto a Corso Lucci Le associazioni: i ricorsi sono migliaia

Il caso

Istituito uno sportello per l'assistenza presso la sede di Federconsumatori Pisani: sul filo molte attività commerciali.

Tributaristi, commercialisti e associazioni dei consumatori. Sono tutte categorie che si trovano a sbrogliare svariate migliaia di pratiche, da un paio di mesi a questa parte. Le pratiche - mai così numerose - riguardano le cartelle pazze della Tari. Un caso che ha suscitato le proteste indignate - miste allo stupore e all'impossibilità di capire - di una pletera di contribuenti. Tutti costretti a rivolgersi a un'associazione o a un professionista per ottenere una consulenza o un aiuto, nella speranza di risolvere una questione sempre più ingarbugliata. «Sono migliaia i contribuenti che ci hanno consultato - spiega Angelo Pisani, presidente dell'associazione noiconsumatori.it - per il caso Tari. Oltre ai semplici cittadini, ci sono numerosi proprietari di ristoranti ed officine in procinto di chiudere i battenti per la stessa tassa e per tutte le altre». Anche per i professionisti più avvezzi a districarsi tra le insidie dei tributi locali, quello delle cartelle Tari del Comune appare un ostacolo difficile da aggirare. Soprattutto per l'incredibile varietà dei casi presentati dai cittadini. «Tra i miei clienti - spiega il tributarista Fabio Benincasa - c'è chi è letteralmente esterrefatto. Ad esempio, un signore di 80 anni che l'anno scorso ha comunicato il cambio di residenza, ottenendo la cartella giusta. Quest'anno gli è arrivato l'avviso con i dati vecchi, relativi alla residenza passata. Ci chiedono come sia possibile che i database comunali facciano simili stranezze. Non sappiamo cosa dire».

Gli uffici comunali di Corso Lucci pululano ancora di cittadini alle prese con situazioni grottesche, come quello della signora Lucia Esposito che continua a ri-



Il paradosso

Un anziano cambiò casa: l'anno scorso avviso regolare ora il riferimento è alla vecchia abitazione

cevere l'avviso per la casa di San Pietro a Patierno, abbandonata sei anni fa per trasferirsi in un comune dell'hinterland. Ma i database non vogliono saperne di registrare la variazione dei dati. Così come gli impiegati di Corso Lucci sembrano aver rinunciato ad esaminare gli oltre 50mila ricorsi effettuati dai napoletani negli ultimi anni. E la soluzione appare quantomai ardua, anche perché il nuovo sistema informativo non ha ancora iniziato la fase di rodaggio. A Palazzo San Giacomo serpeggia il pessimismo. Mentre dalle associazioni dei consumatori arriva un invito al Comune a rivedere i regolamenti, introducendo un sistema più razionale. «Se il Comune non aggiorna le sue banche dati, il problema non si risolverà mai», spiegano da Federconsumatori, che ha istituito uno sportello apposito presso la sua sede. Ma le banche dati attendono un nuovo sistema e nuovi software, che rischiano di arrivare in ritardo rispetto ai tempi previsti.

va.iu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BVLGARI

OCTO

solotempo



BOTTIGLIERIPIU' GIOIELLI

ISCHIA

«I dettagli fanno la perfezione e la perfezione non è un dettaglio»

Leonardo da Vinci

BVLGARI.COM

(C) Il Mattino S.p.A. | ID: 00509742 | IP: 173.49.255.25



4, Bulova and Bulova Accutron are registered trademarks. © 2014 Bulova Corporation. 97B133



BULOVA

ACCUTRON II

L'ambiente, il caso

Terra dei fuochi, nuovo pressing: legge da cambiare

Fi e Pd: «Fondi per i siti inquinati e pene più severe». Confermata la presenza dei militari

I primi (rassicuranti) dati sull'emergenza ambientale, i controlli su frutta e ortaggi, la sfida delle bonifiche. Dopo una prima fase in cui si brancolava nel buio, ora sulla Terra dei fuochi cominciano ad arrivare chiarimenti e certezze. Tanto basta a rendersi conto che la legge approvata va modificata e migliorata.

Il pressing bipartisan

Ne sono convinti i parlamentari di entrambi gli schieramenti, centro-destra e centrosinistra, che pure hanno contribuito all'approvazione delle misure oggi in vigore. È stato un primo passo, è il loro ragionamento, ma quegli interventi non sono più sufficienti. Occorre allora rimettere mano alle norme prevedendo ad esempio sanzioni specifiche anche per i mandanti dei roghi, oltre che per gli esecutori materiali. Così come è indispensabile, osservano, stanziare fondi ad hoc per le bonifiche dal momento che la legge non ha previsto neppure un euro per il risanamento ambientale. Interventi, questi, chiesti a

gran voce, tra gli altri, dalla deputata del Pd Michela Rostan, che nelle scorse settimane ha presentato un'interpellanza urgente sollecitando il governo Renzi a rimettere mano alla legge: «Si sta diffondendo, tra le popolazioni residenti, che pure hanno accolto con favore e speranza le norme sulla Terra dei fuochi, un preoccupante sentimento di sfiducia nei confronti delle istituzioni - avverte - e questo proprio a causa del forte rallentamento che stanno subendo le modalità di attuazione della legge, con particolare riferimento al dispiegamento dell'Esercito, l'avvio delle bonifiche, il contrasto ai roghi tossici».

Il nodo dei militari

Proprio sull'impiego dell'Esercito si sta soffermando in queste ore il deputato di Forza Italia Paolo Russo che, insieme con i colleghi, punta al mantenimento del contingente militare nei territori a rischio: «I risultati ottenuti sono incoraggianti nonostante i soldati siano pochi e le aree da sorvegliare molto estese.

Dobbiamo proseguire lungo questa strada, anche perché rinunciare all'Esercito in questa fase delicata significherebbe mostrare segnali di debolezza». Per il controllo del territorio, inoltre, Russo pensa a forme innovative di sorveglianza: «Non escluderei iniziative coraggiose che coinvolgano rappresentanti di associazioni e movimenti civici in un sistema di sentinelle territoriali, coordinate dal comitato interministeriale, magari con l'ausilio di droni e apposite app che consentano di individuare subito i roghi e i piromani».

Il monitoraggio

Sui campionamenti dei terreni agricoli, che pure sono previsti dalla legge, qualcosa si muove. I primi risultati dei controlli effettuati dalla Forestale, insieme con i tecnici na-



La polemica

Soldi al Calcio Napoli Caldoro insiste: massima trasparenza

poletani e romani, hanno confermato che la superficie contaminata è al momento pari all'uno per cento del territorio analizzato, relativo a 57 comuni sugli 88 interessati dal monitoraggio e ai siti delle fasce 4 e 5 (quelli ritenuti maggiormente a rischio mentre mancano ancora i siti 1, 2 e 3). Meno del previsto. Ma le indagini continuano.

I prodotti ortofrutticoli

Nonostante la presenza di agenti inquinanti, frutta e ortaggi risultano nella maggior parte dei casi sani e salubri. Una circostanza difficile da spiegare. La tesi degli esperti è che la natura abbia messo in campo i suoi anticorpi, come fa un organismo ammalato quando viene aggredito da un virus. In alcuni casi ci sono invece spiegazioni scientifiche: a contatto con l'aria, le sostan-

ze cancerogene volatili vaporizzano «graziando» le coltivazioni.

Gli spot della discordia

Si discute ancora, intanto, sulla decisione della Regione di destinare 4,5 milioni alle società sportive, di cui 3,5 al Calcio Napoli, per promuovere i prodotti campani dopo il danno d'immagine causato dalle notizie allarmanti sulla Terra dei fuochi. Il governatore Stefano Caldoro, tornando sull'argomento, ribadisce: «È un programma, non c'è l'assegnazione di fondi, che verrà fatta dopo l'approvazione dei progetti. L'inchiesta della magistratura? Piena disponibilità degli uffici regionali, come sempre, a collaborare con gli organi di controllo, sia contabili sia della Procura. Siamo convinti che questa sia la scelta giusta. Rispetto a quello che si faceva prima abbiamo scelto una forma di comunicazione moderna, corretta, più trasparente e soprattutto utile».

ger.aus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Parla l'oncologo napoletano direttore dello Sbarro Institute «Situazione ormai chiara»

Gerardo Ausiello

«È finito il tempo degli studi e delle riflessioni. Ora è arrivato il momento di agire». È un accorto appello alla politica quello lanciato dall'oncologo napoletano Antonio Giordano, docente all'Università di Siena e direttore dello Sbarro Institute di Philadelphia, negli Stati Uniti.

Gli ultimi dati parlano di una contaminazione relativa solo all'uno per cento del territorio analizzato.

«È certamente un dato positivo anche se occorre prudenza poiché i controlli stanno continuando e ci vorrà ancora tempo prima di arrivare alla mappatura definitiva dei siti contaminati e di quelli salubri. A prescindere dalle percentuali, comunque, occorre ora lasciarsi alle spalle la fase della denuncia. Ormai la situazione è chiara e gli effetti degli sversamenti fuorilegge e dei roghi tossici sono evidenti. Siamo riusciti a rompere il silenzio che durava da troppo tempo».

E allora?

«Adesso dobbiamo sforzarci di essere propositivi. Uno dei limiti maggiori di questa fase è che si sono costituiti gruppi e gruppetti, in certi casi addirittura fazioni, che sono da un lato negazionisti e dall'altro allarmisti. A mio avviso, invece, non dobbiamo commettere altri errori. È opportuno guardare la situazione in modo oggettivo».

Secondo i tecnici, i primi risultati mostrano una situazione meno grave del previsto.

«I risultati ci fanno tirare un sospiro di sollievo. Attenzione, però, a non sottovalutare il problema perché l'uno per cento è relativo solo agli accertamenti finora effettuati. L'approccio all'emergenza ambientale dev'essere sempre rigoroso e responsabile. Senza creare allarmismi, è fondamentale, infatti, che si definisca un quadro completo delle contaminazioni e degli interventi da mettere in campo. È bene ricordare che questo tipo di monitoraggio, così capillare e approfondito, esiste oggi solo in Campania, grazie



I roghi continuano

Non bastano le pene più severe

Nonostante l'inasprimento delle pene, i roghi nella Terra dei fuochi non si fermano. Colpiti solo gli esecutori materiali, non i mandanti.



Esercito in campo

Proseguirà l'azione dei soldati

Dopo alcuni mesi di attività, i militari resteranno a presidiare le province di Napoli e Caserta per prevenire azioni criminose.



L'incognita dei fondi

Neppure un euro nella legge

Uno dei buchi delle norme attuali riguarda i finanziamenti per il risanamento ambientale: neppure un euro per le bonifiche.

Il territorio malato

PER LA PROVINCIA DI NAPOLI

1 Acerra

2 Caivano

3 Giugliano

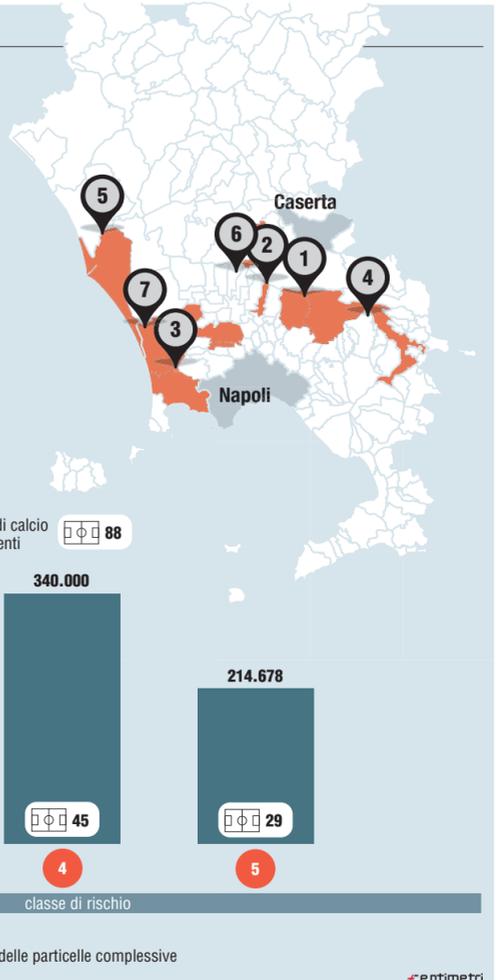
4 Nola

PER LA PROVINCIA DI CASERTA

5 Castelvolturno

6 Succivo

7 Villa Literno



RISULTATI UFFICIALI DEI CAMPIONAMENTI

divieto di produzioni agricole e pascolo un terzo delle particelle complessive

centimetri

L'intervista

Giordano: ora basta parole È il tempo delle bonifiche

«Sollievo per i risultati, ma non si sottovaluti il rischio»

soprattutto al lavoro e all'impegno del Corpo Forestale che sta operando tra mille difficoltà e spesso senza strumenti e risorse adeguate. Nel resto del Paese ci sono altre Terre dei fuochi ma vengono talvolta ignorate o sottovalutate. Intendo dire che il vaso di Pandora è stato solo lesionato, non scoperto».

Cosa fare, in concreto?

«In una parola: bonifiche. Tutti gli sforzi, delle istituzioni ma anche dei professionisti e dei rappresentanti di comitati e movimenti, devono andare in questa direzione. Sappiamo che i fondi previsti non sono sufficienti e che bisogna individuare altri finanziamenti. E poi è indispensabile colpire coloro che



Gli obiettivi

I fondi stanziati non basteranno E vanno colpiti i roghi

La produzione

Monitoraggio continuo su frutta e ortaggi

L'emergenza Continuano i controlli nella Terra dei fuochi. In basso lo scienziato Giordano

ancora oggi continuano a inquinare e avvelenare il nostro territorio, in primis i mandanti dei roghi. Sulla tutela della salute, inoltre, mai abbassare la guardia».

Ma qual è oggi l'immagine di Napoli e della Campania all'estero?

«C'è grande attesa rispetto alle soluzioni che verranno adottate per arginare e superare l'emergenza ambientale. Ci si aspetta, insomma, un approccio pragmatico e risolutivo. È questa la sfida da affrontare e vincere».

Nonostante l'inquinamento ambientale, in realtà secondo gli esperti la stragrande maggioranza dei prodotti ortofrutticoli è sana e salubre.

«Da questo punto di vista è indispensabile dar vita ad una rete di monitoraggio che consenta di accertare, come si sta facendo, se sul mercato vengono immessi prodotti a rischio».

Il Mattino ha sollevato il caso dei fondi che la Regione ha assegnato alle società sportive per sponsorizzare i prodotti campani. È giusto coinvolgere club come il Calcio Napoli per l'azione di demarketing della Terra dei fuochi?

«Piu' che alla comunicazione, i finanziamenti dovrebbero essere destinati alla realizzazione di infrastrutture sportive. Se pubblico e privato uniscono le forze per costruire un nuovo stadio, l'effetto è certamente più tangibile di una campagna di sensibilizzazione. Napoli e la Campania hanno bisogno di esempi concreti più che di operazioni di immagine di immagine».

Da scienziato, lei ritiene possibile il recupero di aree colpite da fenomeni di devastazione ambientale?

«È una scommessa difficile ma non impossibile. Esistono oggi tante tecniche all'avanguardia per bonificare siti considerati compromessi o gravemente contaminati. Ma il presupposto fondamentale è l'impegno delle istituzioni e degli amministratori locali, cioè della politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA